

Storia del CEM

IL CEM SI RACCONTA

Antonio Nanni con la collaborazione di Arnaldo De Vidi

QUINTA PUNTATA 1968-1980

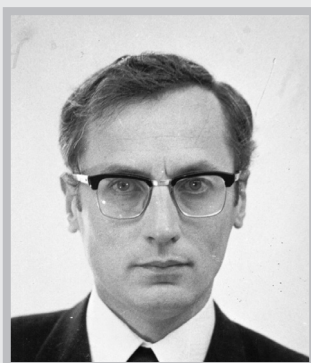
Dalla missione alla Mondialità

Dal 1968 al 1980 il CEM ha avuto tre direttori: i padri Savino Mombelli (1968-1972), Vincenzo Baravalle (1972-1975) e Mario Cruder (1975-1980). Ripetiamo quanto abbiamo affermato nella puntata precedente: per gli anni 60 e 70 è soprattutto Savino Mombelli che dà l'imprinting al CEM. Lo dà facendo passare il Cem dalla "Missione" alla "Mondialità", e ispirando la creazione della presente rivista.

Dal 1968 al 1980 il CEM ha avuto tre direttori: i padri Savino Mombelli (1968-1972), Vincenzo Baravalle (1972-1975) e Mario Cruder (1975-1980). Ripetiamo quanto abbiamo affermato nella puntata precedente: per gli anni 60 e 70 è soprattutto Savino Mombelli che dà l'imprinting al CEM. Lo dà facendo passare il Cem dalla "Missione" alla "Mondialità", e ispirando la creazione della presente rivista.

Da "Centro Educazione Missionaria" a "Centro Educazione alla Mondialità"

È Mombelli stesso a ricordare che con l'aiuto di Daria Bertolini e Pierercole Musini è riuscito "ad introdurre nella scuola della Repubblica il termine



Savino Mombelli, Vincenzo Baravalle e Mario Cruder

mondialità in maniera che il Centro di Educazione Missionaria passò a chiamarsi Centro di Educazione alla Mondialità".

Bisogna tuttavia precisare che negli anni '70 i due centri gravitazionali e paradigmatici della Missione e della Mondialità coesistono e si fecondano reciprocamente. Scrive Mombelli: «Il CEM., a coloro che vogliono il mondo unito dice: non potete non volere anche il Regno di Dio. A coloro che vogliono il Regno di Dio dice: non potete non volere la mondialità. Il C.E.M. vuole il Regno di Dio e la mondialità insieme. È necessario che gli strumenti della cultura favoriscano la mondialità vera, quella che non può evitare il Regno di Dio».

Va però osservato che le due finalità negli anni seguenti si riveleranno improponibili e presuntuose, oltre che poco "laiche" per una scuola pubblica statale.

Da "Didattica missionaria" a "CEM Mondialità" (1972)

Già a partire dalla settimana di studio a Taormina, nel 1967, si fa strada l'idea di una rivista "che abbia il compito di svolgere, oltre ad un aggiornamento a carattere culturale e pedagogico, soprattutto una metodologia CEM". L'idea verrà ripresa in un incontro ristretto, a Parma, nei mesi successivi e più volte in seguito. Ma soltanto nel settembre 1972 si traduce concretamente nella pubblicazione della rivista dal titolo **CEM Mondialità**.

Nell'editoriale del N.1 della rivista, *La cultura si fa dialogo*, veniva presentato con molta chiarezza l'obiettivo educativo che si intendeva perseguire:

«La scuola come la cultura, perché sia dell'uomo e per l'uomo deve superare i limiti angusti di un indirizzo etnocentrico; deve rinunciare, nell'azione pedagogica, al nazionalismo egocentrico riconoscendo e attuando la pluralità delle culture: pluralità questa, che non impedisce, ma facilita e perfeziona la realizzazione propria delle di-

verse civiltà. Se questo non avvenisse, la scuola italiana si ridurrebbe, di conseguenza, a un nuovo tipo di "apartheid" pedagogico, ben più funesto di quello politico o sociale (...). È in questo tentativo di rendere la nostra scuola "aperta" ai valori originali e ai nuovi apporti formativi delle altre culture che si situa, e quindi si giustifica negli obiettivi che intende perseguire, la nostra nuova rivista CEM Mondialità.

Abbiamo sentito l'esigenza viva di ricoprire quello spazio del *processo di unificazione delle culture* non coperte da altre riviste. (...) [È] scopo fondamentale della rivista, fare della nostra scuola come un 'crocevia di sentieri' – causa e condizione del suo rinnovamento, del suo arricchimento e della sua continuità come azione educativa ad ogni livello – per facilitare, mediante il dialogo con le altre culture e la fedeltà alle rispettive tradizioni culturali, il suo inserimento realmente operativo nella comunità nazionale e mondiale».

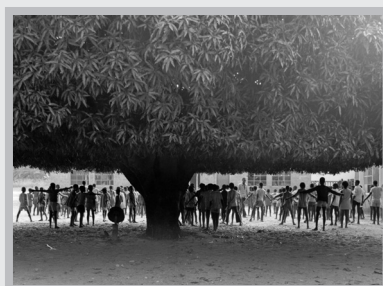
Come si vede, l'obiettivo è essere un "crocevia" per le varie culture dei popoli così da: *superare il limite dell'indirizzo "etnocentrico" della scuola d'allora; *evitare l'*apartheid* pedagogico, che è ben più funesto di quello socio-politico; *favorire armonicamente l'interscambio tra le culture.

(N.B. Sui primi 10 anni della rivista ci dilungheremo nella prossima puntata)

Convegni e argomenti annuali del CEM negli anni '70

Negli anni '70 il CEM è un movimento pedagogico-didattico d'ispirazione cristiana, che opera attraverso incontri, settimane di studio, sussidi e *soprattutto* la rivista CEM Mondialità. Sono anni carat-

terizzati da convegni e incontri. Mani Tese nel 1972 riunì 50 mila giovani a Firenze, con interventi di Helder Câmara, Raul Follereau e Roger Shutz. Il CEM non solo registrava come un sismografo tali eventi, ma ne creava per lanciare



nuove provocazioni. Nel gennaio 1974 a Parma in una conferenza aperta al pubblico p. Ernesto Balducci, parlò sull'*alternativa alla scuola*. Balducci -come viene sintetizzato nel numero marzo-aprile 1974 della rivista - affermò che la scuola ormai "non ha più il respiro del tempo. (...) La nostra fatica di diventare uomini alla misura del tempo, non ha più nella scuola il suo spazio più vero".

Padre Bertoli in gita turistico-culturale con i convegnisti del CEM.

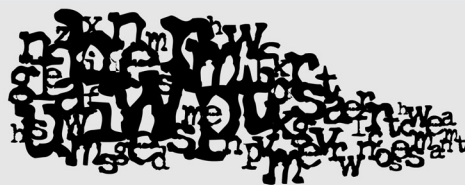


Sempre nel 1974 don Alfredo Nesi, fondatore del Villaggio Scolastico nel Quartiere Corea di Livorno, fu invitato a Parma per parlare della sua esperienza. Su suo invito p. Arnaldo De Vidi rappresentò il CEM in una *goodwill mission* in Bangladesh. Su quel paese CEM e Oltremarefilm realizzarono sei documentari molto utili per le scuole.

Quanto alle **settimane di studio**, si tennero a Collevallenza (1972), Palianza (1973), Paestum (1974), Lignano Sabbiadoro (1975), Marina di Aurisina (1976), Sassone-Ciampino (1977), Palmi (1978), Montesilvano Lido (1979), Castellammare (1980).

Passando ai **temi annuali** - scelti con buona antecedente e responsabili della convergenza-sinergia tra la rivista e le settimane di studio CEM -, accenniamo agli argomenti trattati:

1972-73. Ogni paese è la mia patria. Temi specifici: l'incontro delle culture dell'antichità; Brasile, incontro e pace tra le razze; Africa e civiltà del dono; l'anima dell'Asia; Oceania, un mondo da scoprire; ruolo della religione nello sviluppo integrale dell'uomo.



Storia del CEM

1973-74. Ogni uomo è mio fratello.

Temi: i diritti umani; il diritto di essere uomo; la vita; la pace; la libertà; il lavoro; i doveri verso la comunità nazionale e internazionale).

1974-75. Il dinamismo della liberazione dell'uomo nella storia.

Temi: le *rivoluzioni*: agricola, mercantile, industriale, urbana, sociale, culturale.

1975-76. Valori perenni dell'umanità per una educazione alla Fratertà universale. Temi: la vita, la libertà, l'eguaglianza, la giustizia, il lavoro, la speranza.

1976-77. Valori sociali dell'uomo per una promozione integrale. Temi specifici: la persona umana, la comprensione, la solidarietà, la partecipazione, la liberazione.

1977-78. I diritti del fanciullo protagonista del Duemila. Temi: il fanciullo e il diritto... alla vita; all'educazione; al gioco; all'uguaglianza; all'amore.

1978-79. I doni del fanciullo all'umanità.

II CEM di Vincenzo Baravalle (1972-'75)

P. Baravalle ha capito che per la scuola iniziava una nuova stagione che esigeva aggiornamento serio da parte degli insegnanti. Ha fatto tesoro della sua preparazione universitaria per organizzare e condurre personalmente corsi di aggiornamento quando ancora erano novità. A tutt'oggi insegnanti anziane ricordano d'aver raggiunto un "satori", una comprensione nuova della loro professione ai corsi di p. Baravalle. Quei corsi – specie di storia o arte, nel reggiano, nel piacentino, in veneto... – rimasero paradigmatici. Nella scelta dei collaboratori Baravalle è stato particolarmente felice: dava spazio a giovani ricercatori

come Efrem Milanese, a cattedratici come Luciano Mazzetti, a anime appassionate come Sr. Maria Maddalena Knerich, impareggiabile insegnante d'arte.

Proverbiale è l'accuratezza che Vincenzo Baravalle metteva nell'organizzazione contenutistica e pedagogica delle settimane di studio. Alla fine del suo mandato è partito per l'Indonesia (...l'anno scorso è stato punto di riferimento della solidarietà delle chiese per le vittime dello *tsunami*).

Il periodo di Baravalle alla direzione del CEM è quello che ha visto l'istituto dei saveriani investire di più nella scuola. Con lui hanno lavorato in contemporanea a tempo pieno i padri Arnaldo De Vidi (per trenta mesi) di ritorno da Taiwan, Domenico Calarco (con la rivista), Daniele Cambielli - specialista del metodo di Paulo Freire - come animatore nelle scuole dell'Emilia Romagna per conto di Mani Tese.

II CEM di Mario Cruder (1975-'80)

Nel 1975 p. Mario Cruder riceve il testimone da Baravalle. Subito organizza il suo lavoro con il direttore della rivista e con i collaboratori laici. Trova che le coordinate sono chiare: sono quelle tracciate dall'Editoriale del primo numero della rivista e da un *manifesto*, firmato dal Superiore generale dei missionari saveriani... e poi riprodotto in un pieghevole formato lenzuolo 70x50.

Anche le attività sono quelle consolidate: il convegno, dove può godere dell'apporto dei collaboratori della rivista. Per gli incontri e i corsi può contare con Franco Tarasconi, Giuseppe Paolo Padovani, Germana Bragazzi... In particolare negli anni '78 e '79, a vent'anni dalla dichiarazione dei diritti del fanciullo, piovono richieste da par-

te di Direzioni Didattiche per corsi e incontri. È un *forcing* che p. Mario accetta di buon cuore. Le pubblicazioni d'allora sono mirate al tema del fanciullo e molto fruibili: in forma di album (*Un uomo non basta a se stesso*, 1 e 2) o di portfolio di foto giganti sui temi dell'infanzia (*Se tutti i ragazzi del mondo...*, 1 e 2). L'arrivo di p. Mario Celli, nel 1978, garantisce la parte illustrativa del CEM e porta un bel tormentone di idee.

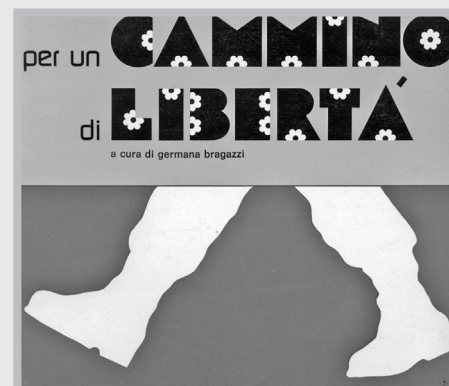
Sussidi didattici e audiovisivi

Negli anni 70, CEM ha prodotto sussidi differenziati.

Cominciando con i **libri**, notevoli sono i due ultimi *Quaderni didattici*, ed. CEM, Parma: *L'uomo nel suo ambiente* del 1970, 208 pp di C. Lasagna, GP. Padovani, GP. Scaffardi e F. Tarasconi, sulla geografia rinnovata (ma non solo); *Al ritmo delle stagioni* del 1972, con una vera miniera di testi per 240 pagine, a cura di Daria Bertolini.

Due volumi di "esperienza didattiche" a cura di Germana Bragazzi, *Noi e gli altri* e *Per un cammino di libertà*, ed. EMI/CEM (1976). Esempi di scuola socializzante.

Con disegni di p. Mario Celli due preziosi libri 25x25 di Carmen Serale e Claudio Economi: *Il ragazzo partecipe della comunità* ed Edu-

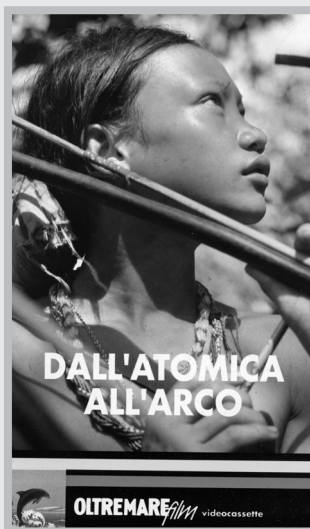
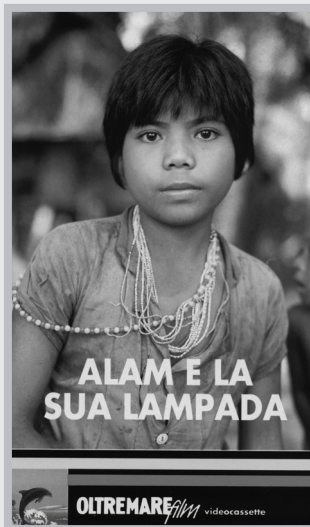


cazione ai valori come educazione alla pace; inoltre, di Angelo Conca *Farsi fanciullo oggi* e, di AA. Saporiti e Domenico Calarco, *Nelle foto i nostri diritti*. Tutti editi dal CEM.

Tra gli audiovisivi/diapositive segnaliamo: **Caffè amaro**, 48 dias, libretto e cassetta con sonorizzazione sincronizzata, Oltremare Film in collaborazione con LDC di Torino.

L'incontro con una civiltà primitiva: le Mentawai, 66 dias;
I Diritti dell'uomo, 108 dias;
Friuli, il dramma di un popolo, 60+84 dias;
Nel paese delle vacche e dei tamburi (Burundi), 84 dias;
Cina d'oggi, 60 dias.... Ciascuna serie, realizzata da Oltremare Film, Parma, è accompagnata da libretto.

Tra i molti **Documentari** (film cortometraggi) ricordiamo: *I Centomila della Sierra Leone*, sul problema dei lebbrosi; *Alam e la sua lampada*, sull'analfabetismo in Bangla Desh; *Bambini in minore*, sulle condizioni dell'infanzia in Brasile; *Dall'atomica all'arco*, sull'età della pietra e l'età del nucleare presenti in Indonesia; *Il grande fiume*, sulla pesca e le cooperative anti trust nel delta del Gange... I documentari, della durata di 20 minuti circa, a 16mm nell'originale, convertiti in VHS, sono tuttora validi e rappresentano un bell'esempio di collaborazione tra Oltremare Film (regista Agostino Carlesso) e CEM (nella persona di A. De Vidi). Vari documentari (una dozzina!) sono stati premiati dal Ministero del turismo e spettacolo.

**fare didascalio**

"Il Parco della Mondialità", a Reggio Calabria

Nella storia del Cem merita di essere ricordato anche il tentativo di rendere “vivo in natura”, l’obiettivo che il Cem si propone. Ci riferiamo al “Parco della Mondialità”, ideato da p. Aurelio Canizzaro, alla periferia di RC: un “monumento” alla fraternità universale. Il sistema dei simboli che sono stati scelti - il padiglione cinese, la moschea, la capanna... - rende però datata un’opera che trenta anni fa, prima della globalizzazione e dei flussi migratori, era veramente anticipatrice.

All'Università di Parma nel 1978 una Tesi sul CEM

Il padre saveriano Guglielmo Camera sostiene presso la facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Parma - relatore il prof. Enver Bardulla - una tesi dal titolo: "Messaggio educativo del CEM". In essa leggiamo, a rispetto di Cem missionario e Cem della mondialità: "Tra i due Cem non c'è soluzione di continuità: si tratta solo di un aggiornamento nel nome. Del resto vedremo nella storia del movimento che il cambiamento del nome risulterà perfettamente logico. Non sarà un passaggio rivoluzionario, ma semplicemente uno sviluppo logico, al passo coi tempi" (p.30). Noi non siamo dello stesso avviso: per noi siamo di fronte ad una vera discontinuità non nel senso di incoerenza rispetto alle origini, ma, positivamente, nel senso di una passione per l'uomo e di una più matura e interculturale universalità che negli anni successivi diventerà sempre più chiara ed evidente.

Ricordo con nostalgia il piacere che mi procurava frequentare quell'Ufficio Stampa dove si potevano incontrare persone indimenticabili... Come p. Vittorino Callisto Vanzin, giornalista, scrittore, poliglotta, a suo tempo professore di matematica, specialista in Teillard de Chardin, di naturale distinzione nell'aspetto e nell'eloquio. O come p. Luigi Agostino Grazi, di cultura eccezionale, umanista brillante e storico meticoloso; autore di opere poderose. Egli affidava agli editori testi solamente manoscritti (*la macchina da scrivere, diceva, si addice alle dattilografe*). Era anche autore di numerose opere di teatro. Fu in quel periodo che Fede e Civiltà, rivista dell'Istituto Saveriano, e la Radio Vaticana bandirono un concorso nazionale per un atto unico a sfondo missionario. Partecipai anch'io e vinsi il primo premio con *La quinta stagione*, trasmessa dalla Radio Vaticana e rappresentata in anteprima con l'interpretazione di Arnaldo De Vidi nei panni del personaggio principale.

Poi il mio ricordo va a p. Mario Riccò, il poeta, che ascoltavo con sommo interesse quando raccontava del Giappone. Un'altra mente di tutto rispetto era p. Alessandro Volta, autore di opere di filosofia e teologia, romanziere, vincitore del premio Manzoni con *Una famiglia e due razze...* A p. Aurelio Cannizzaro diedi una mano nella stesura del libro *Tra i primitivi delle Mentawai* [14 edizioni e traduzione in più lingue. NdR] riguardante la sua vicenda in un arcipelago indonesiano. Dalla vulcanica immaginazione di p. Savino Mombelli nacque l'idea di un'antologia "mondiale" per la scuola media, alla stesura della quale ebbi il piacere di collaborare insieme alla signorina Bertolini. Si cominciò a lavorare al numero zero della rivista CEM Mondialità... A mio parere, quello fu il periodo aureo dell'Istituto Saveriano. (*Pietercole Musini*)

